



PAULA NORA SEEGY

presenta

ANTONIO SCIACCA

“Madonne in gabbia”

a cura di

MATTEO PACINI

ANDREA GRISANTI

12 dicembre 2013 / 1 febbraio 2014

VERNISSAGE

giovedì 12 dicembre 2013, ore 18

ARTESPRESSIONE - Via della Palla 3 – Milano

In collaborazione con:



GALERIE
SELECTIVE ART®
PARIS



PACMAT
ART IN PROGRESS

Maurizio Salici
Antiques & Lifestyle

Da **giovedì 12 dicembre 2013 a sabato 1 febbraio 2014**, presso la galleria Artespressione di **Paula Nora Seegy** a Milano, saranno in mostra una serie di opere dell'artista siciliano **ANTONIO SCIACCA**, fondatore negli anni '90 del **“Metropolismo”**, movimento pittorico e culturale che affronta criticamente tematiche sociali e attuali quali il consumismo e la *griffe* come status symbol.

La mostra, a cura di **Matteo Pacini e Andrea Grisanti**, è organizzata in collaborazione con un circuito di gallerie tra le quali la *Bontadosi ArtGallery* di Montefalco, la *Selective-Art* di Parigi, *Antiche Carte* di Ragusa, *Maurizio Salici Antiques & Lifestyle* e con il supporto di *PACMAT_ART_IN_PROGRESS*. **L'inaugurazione si terrà giovedì 12 dicembre a partire dalle ore 18 in via della Palla 3.**

“Come lo spazio metropolitano assembla eventi e persone diverse tra loro e la televisione luoghi e personaggi lontani, così gli artisti del Metropolismo utilizzano internazionalmente la pittura come luogo di condensazione di immagini superficialiste che si danno all'occhio dello spettatore per la loro resa puramente visiva, per il loro decoro figurativo e il marchio di provenienza”.
(Achille Bonito Oliva)

Contraddistinto da una figurazione realistica e dal sapore fiammingo per precisione e cura dei dettagli, Sciacca espone in questa mostra una serie di ritratti di statue del XVII e XVIII secolo, raffiguranti la Vergine e Sante. Dalla struttura in legno simile a manichini, queste statue devozionali venivano impreziosite con abiti in seta e esibite in processioni o esposte sugli altari delle chiese. Sciacca le ritrae spoglie dai loro ornamenti. I volti delicati e rifiniti contrastano con la nuda materialità della struttura sottostante (a forma di gabbia per favorire le forme degli ampi abiti) dando vita a composizioni illogiche e a tratti inquietanti, dove l'artista ironicamente unisce spesso elementi contraddittori e incoerenti, tipici di epoche differenti.

BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

Antonio Sciacca nasce il 13 maggio 1957 a Catania, dove si diploma all'Accademia delle Belle Arti.

Nel 1978 è selezionato dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma per partecipare alla mostra Internazionale d'Arte Moderna di Glasgow, conseguendo riconoscimenti e ottimi riscontri da parte della critica. In occasione della stesura della sua tesi di laurea sui riferimenti letterari nell'arte di Francis Bacon, ha modo di conoscerlo e intervistarne personalmente nel suo studio di Londra. Conosce inoltre Alberto Burri nel 1980 con il quale entra in affettuosa amicizia e frequentazione. Sia Burri che Bacon esprimono giudizi positivi sulle sue capacità artistiche e sulla sua pittura. Nel 1983 il critico d'arte francese Pierre Restany si reca nel suo atelier di Catania per approfondire la ricerca pittorica che l'artista sta conducendo intorno alle "Metamorfosi dell'essere umano" e proprio sull'argomento, il celebre critico scriverà il testo "Fantasmi Familiari".

Negli anni 80 anche Alberto Sala, critico del Corriere della Sera, scrive su di lui.

Nel 1987, visitando in compagnia del pittore toscano Nico Paladini l'esposizione "Internazionale d'Arte" di Milano, arriva l'ispirazione per redigere il manifesto "Dichiarazione di Metropolismo". Fu la nascita di un importante movimento che, grazie alla teorizzazione di Achille Bonito Oliva, coinvolgerà artisti internazionali in esposizioni in Italia ed Europa. Scrivono di lui, tra gli altri, critici quali Vittorio Sgarbi e Philippe Daverio.

Sciacca è attualmente docente della cattedra di pittura all'Accademia d'Arte e Restauro di Nike a Catania, dove vive e lavora.

MADONNE IN GABBIA

Matteo Pacini

Con la precisione fiamminga che lo contraddistingue nella ricerca e nella cura per il dettaglio, Antonio Sciacca propone in questa mostra una serie di "nature morte" perfettamente rappresentative di quel movimento nato intorno agli anni Novanta del secolo scorso del quale è tra i massimi esponenti nonché fondatore: il *Metropolismo*.

Nelle "Madonne in gabbia" di Sciacca, infatti, non vi è nulla di umano. Si tratta di composizioni di oggetti che dell'uomo ricordano solo l'aspetto, le sembianze, traducendo in immagini la teoria di Achille Bonito Oliva secondo la quale nel Metropolismo *"la pittura diventa pubblicità della pittura, chiamata a raccolta di immagini colte e oggetti status symbol nobilitati per la loro griffe e abilitati a partecipare al nuovo banchetto iconografico"*.

L'uomo, se rappresentato, diviene *"calco vuoto e stampella di abiti firmati"*, imbambolato nella sua condizione di ammutolita passività, esposto all'ossessionante martellamento mediatico dalle immagini televisive e pubblicitarie.

Ciò si traduce in un'arte dal sapore onirico e metafisico, dove accostamenti inconsueti di "oggetti" incongruenti, ricordano le caotiche sequenze di stimoli alle quali quotidianamente lo spettatore è sottoposto nel corso delle sue *"lunghe maratone televisive"*, tra video clips, film, pubblicità, reality show.

Il risultato è una figurazione *"che si offre agli occhi dello spettatore per la sua resa puramente visiva e per il mero decoro figurativo"* in atmosfere misteriose, a tratti inquietanti.

Le Madonne che Sciacca ritrae sono reali; autentici oggetti di culto della tradizione cristiana siciliana, statue devozionali del XVI e XVII secolo spogliate delle preziose vesti in seta che le abbellivano durante processioni o i riti di venerazione sugli altari delle chiese. Mostrando il contrasto fra la bellezza dei volti rifiniti e delicati e la nuda materialità della struttura sottostante che per funzionalità rinunciava a qualsiasi formalismo estetico (a forma di gabbia per favorire le forme degli ampi abiti), Sciacca insiste, come sostiene Vittorio Sgarbi, sulla *bellezza come valore tanto più suggestivo se risulta "disumano" e "artificiale"*, lasciando allo spettatore, oltre che un'intricata matassa di enigmi da sbrogliare, la libertà di dare un senso e un'interpretazione personale a quel linguaggio ermetico ma intrigante.



ARTESPRESSIONE

Via della Palla 3

20123 Milano

www.artespressione.com

pnseegy@artespressione.com

mpacini@artespressione.com

T 0039 3299648086